

COMMENTAIRE COMPOSÉ DE LITTÉRATURE ITALIENNE ET COURT THÈME

Commentez, **en italien**, le texte suivant :

Un giorno un uomo un po' pigro che non si era mai interessato di politica perché non riteneva affatto, nonostante i rimproveri che gli piovevano da tutte le parti, che "ogni azione umana è una azione politica", udì il telefono squillare in modo che gli parve antipatico. Quest'uomo, contrariamente a molti che possiedono la certezza di spiegare ogni cosa con la ragione, spesso non spiegava un bel nulla e, forse a causa della sua pigrizia, si accontentava di ricevere dagli uomini e dalle cose dei segnali che, senza alcuna spiegazione, contenevano già la spiegazione. Se quel giorno, ad esempio, il suono del telefono era antipatico ciò non costituiva una legge da "approfondire" con la ragione, bensì un caso, perché, infatti, altre volte il suono era simpatico, saltellante, o frivolo, o pettegolo, e preannunciava qualcosa di buono e di amichevole. Quel giorno, come purtroppo altre volte, no: forse era stato il primo squillo che gli era parso prolungato e in certo qual modo petulante, forse il fatto che i segnali continuavano senza che la persona che chiamava si fosse stancata di aspettare (il che significava una costanza sorda, un temperamento tenace, privo del timore di inopportunità), fatto sta che l'uomo in quel momento provava antipatia per colui che chiamava.

Sperò che la persona, chiunque fosse, smentisse questo sentimento ma non ne era tanto certo e andò a rispondere di malavoglia. Udì all'altro capo del filo una voce dolcina, "in maschera", che gli parve completamente sconosciuta anche dopo che ebbe dichiarato un nome. Invece conosceva bene la persona ma in quel momento aveva dimenticato di lui sia il nome che il timbro della voce. Era una persona che molti in quegli anni ritenevano importante, o meglio, che molti giudicavano segno della propria importanza ritenere importante. Ma aveva una brutta faccia ossuta a forma di pugno, una bocca chiusa dentro un incavo osseo come certi sdentati, e soprattutto aveva occhi mobilissimi che non si fermavano mai negli occhi della persona con cui parlava.

Chi non guarda mai negli occhi ma distoglie nervosamente lo sguardo qua e là è sempre sgradevole; ancora più sgradevole in lui perché rammentava non l'inquietudine umana e conoscitiva bensì l'ansia animalesca e furba delle scimmiette che non guardano mai chi le guarda ma distolgono sempre gli occhi verso oggetti, veri o immaginati, possibili da afferrare e da mangiare: così quella persona guardava uomini e cose, valutando subito la quantità, afferrabile e per così dire, commestibile, e mai la qualità: in questo modo era riuscito ad afferrare una grande quantità di nozioni senza qualità ma correnti in quegli anni, che gli avevano procurato la fama di persona importante.

Dandogli del "tu" ma con voce dolcina andò subito al concreto: chiese una sovvenzione per alcuni fuggiaschi spagnoli che lottavano contro il regime del generalissimo Franco e in quel momento si trovavano in Italia. Disse che si era rivolto a lui come a persona "notoriamente progressista" sicuro che non avrebbe rifiutato un contributo al "processo di rivoluzionizzazione" che si compiva in quel paese.

L'uomo pigro provò antipatia immediata per due ragioni: primo perché quelle parole erano senza senso e poi perché, ritenendosi persona che non sapeva quasi nulla, invidiò nell'altro l'abilità fonica di assimilare e di poter pronunciare senza difficoltà parole non soltanto prive di senso ma difficilissime da pronunciare. Cacciò quel torpore a lui ben noto che nasceva sempre dall'antipatia (anzi il torpore si identificava con l'antipatia) e rispose che egli non si considerava "notoriamente progressista" dal momento che non si interessava di politica (l'altro cominciò subito a dire che "ogni azione dell'uomo è una azione politica", come a

45 precludere una di quelle lunghe e noiose lezioni che disgraziatamente capitano nella vita ma
che in ogni caso sono da evitare al telefono). Poi disse che non conosceva di persona i
fuggiaschi, infine ripeté ancora una volta che, disinteressandosi di politica, non avrebbe,
come dire... contribuito.

50 Ci fu una pausa durante la quale l'uomo indovinò esattamente l'obiezione dell'altro, che
infatti arrivò pochi secondi dopo. Era questa: "Guarda, pensaci, perché questo è un tipico
lapsus: significa che tu sei qualunquista per non dire fascista". L'ammonimento, fatto sempre
con voce dolcina, aveva intenzione di provocare un risentimento e una immediata
precisazione ma non provocò nulla perché previsto e l'uomo rispose con voce semplice e
quasi umile: "Può darsi, non me ne intendo". L'altro continuò: "Dovresti andare da uno
psicanalista" aspettandosi un "perché?" che però non venne e al suo posto venne un sospiro
55 lungo. Allora cambiò tono, ma non voce e disse: "Senti, ci vediamo una di queste sere? Non
ci vediamo mai" e l'uomo rispose che stava partendo, un viaggio di molti mesi. "E quando
torni?"

"Tra molti mesi, forse sei mesi, o più, al mio ritorno, volentieri".

Goffredo Parise, « Antipatia », in *Sillabari*, Milano, Mondadori, 1988, pp. 56-59.

COURT THEME

5 Le 12 au soir, les nazis viennois avaient prévu une retraite aux flambeaux pour accueillir
Adolph Hitler. La cérémonie devait être émouvante et grandiose. On attendit jusqu'assez
tard, personne ne vint. On ne comprenait pas ce qui se passait. Les hommes buvaient de la
bière et chantaient, chantaient, mais bientôt on n'eut plus tellement envie de chanter, on était
vaguement déçu. Alors, quand trois soldats allemands débarquèrent, arrivés par le train, il y
eut un instant de liesse. Des soldats allemands ? Un miracle ! Ils furent les hôtes de toute la
ville ; jamais on ne les aima autant que les Viennois cette nuit-là ! Vienne !

Eric Vuillard, *L'ordre du jour*, Arles, Actes Sud, 2017, p. 98.